

# D'Alema chiude a Fassino Ma Prodi pranza con i Pd

**IL CANTIERE DELLA  
COALIZIONE FATICA  
A MUOVERSI, MA  
IL PROF SI INCONTRA  
CON MARTINA  
E FRANCESCHINI**

## LO SCENARIO

ROMA Niet. Tempo scaduto. Non ci sono le condizioni. Non si sa se Piero Fassino se l'aspettasse, probabilmente sì, fatto sta che quando martedì scorso ha chiamato al telefono Massimo D'Alema per sondarne predisposizioni e volontà di dialogo, si è sentito raggelare. Nonostante un lungo passato di lavoro gomito a gomito a Botteghe Oscure, il D'Alema di oggi era e rimane tutto proiettato su una linea anti Pd che più anti non si può. «La via ormai è tracciata», il freddo congedo dalemiano, con l'invito a Fassino di rivolgersi a Roberto Speranza che è il coordinatore di Mdp. In serata arriva poi l'altro niet, quello di Pierluigi Bersani, che ai microfoni di Otto e mezzo conia uno slogan che è un altro disco rosso: «Uniti, uniti. Mah, io dico che cambiando si vince, uniti si perde», che è come dire ognuno per la sua strada. Fassino comunque non demorde. Ha preso molto sul serio l'incarico di esploratore, ha visto i due presidenti del Parlamento, Grasso e Boldrini, i socialisti, Italia dei valori, con i quali la strada è in discesa, l'accordo a portata di mano. Gli incontri importanti, e for-

se decisivi, Fassino li avrà nei prossimi giorni: domani vede Romano Prodi, sabato a Milano sarà la volta di Giuliano Pisapia. Nell'attesa, il fondatore dell'Ulivo nonché ex premier ieri a Bologna si è ritrovato all'inaugurazione di Fico, la nuova avventura imprenditoriale di Oscar Farinetti, e all'ora di pranzo si è seduto a tavola con Dario Franceschini e Maurizio Martina, assieme al sindaco di Bologna Merola e al vertice di Fico. Da quel che raccontano, Prodi si è detto soddisfatto degli esiti della direzione del Pd, ne avrebbe parlato come di una apertura seria al dialogo, un percorso da perseguire per arrivare a una coalizione larga e competitiva, così come ha salutato con piacere la scelta di Fassino esploratore per un accordo ampio.

La tenda di Prodi dunque torna a essere piantata dalle parti del Nazareno, al punto che qualcuno non esclude un possibile incontro tra Prodi e Renzi come quello che ci fu a giugno, e dopo il quale però furono solo incomprensioni e distanze. Uguali segnali di apertura giungono per la prima volta da Campo progressista di Pisapia, che con un «finalmente» sottolinea positivamente che nel Pd «è venuta meno la prospettiva dell'autosufficienza» accompagnata dall'altro aspetto «positivo» di «verificare le condizioni per una coalizione di centrosinistra larga e inclusiva».

**Nino Bertoloni Meli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

